LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

18ª del campionato di calcio

Il Bologna con una partita in meno e un punto in più dell'Ambrosiana

A Torino non si è giuocato per l'assenza dell'arbitro - A Napoli si è sospesa la partita (e due!, vedremo come andrà a finire questa volta) per invasione del campo - Successo del Genova sulla Juventus e del Novara sulla Fiorentina

La Juventus non regge all'urto del Genova si disunisce e perde nettamente: 2-0

RETI: Lazzaretti al 42' dal primo tempo; Bertoni al 10' della ripresa.

GENOVA: Tavalletti; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Michelini; Lazzaretti, Perazzolo, Bertoni, Galassi, Conti.

JUVENTUS: Bodoira; Posi, Rava; Varglien I, Capocasale; Varglien II, Ilo, Borel, Gabetto, Luchta, Colaussi.

ARBITRO: Dattilo.

Poco è mancato che la partita non potesse aver luogo perché la Juventus, reduce in treno in mattinata a Rapallo, dove aveva trascorso la settimana godendosi il meraviglioso tepore della riviera, non è arrivata a Genova, per causa di forza maggiore, che pochi minuti avanti l'ora fissata per l'incontro. La comitiva bianconera, ancora... a digiuno, ha raggiunto Tulbergo e di lì, mentre i giuocatori rimediavano un pranzo di fortuna, i dirigenti telefonavano al campo chiedendo il rinvio dell'incontro o, quanto meno, che l'inizio fosse ritardato alle 17. Ne ebbero dapprima risposte vaghe, poi, non avendo comunicazione alcuna di avvertirli che la squadra era attesa sul terreno non oltre il tempo di tolleranza fissato dal regolamento, altrimenti l'arbitro avrebbe assegnato senz'altro la vittoria al Genova che aveva gli uomini negli spogliatoi pronti a presentarsi in campo. Non c'era, dunque, un minuto da perdere; i ragazzi lasciarono a metà il pranzo, si cacciarono in tasca fichi secchi, mele e mandarini, tanto per inghiottire ancora qualche cosa in auto, si detero alla caccia dei mezzi di trasporto per raggiungere Marassi, cominciarono a sfilarsi colletto e cravatta ed a sbottonare panciotti in macchina e furono altrettanti Pregoli per smettere gli abiti borghesi e presentarsi in campo agli ordini di Dattilo. I dirigenti avvertivano intanto l'arbitro che la squadra avrebbe giuocato solto riserva non ritenendo essi giusto e conveniente che la gara dovesse aver inizio in... periodo di digestione.

Gran gioco all'inizio

Alle 15,45 si constatò, alla presenza di un pubblico non molto folto e con le due squadre nelle formazioni annunciate, eccezione fatta per Depetrini che, toccato ad un ginocchio nell'allenamento di giovedì, ed ancora zoppicante, lasciava il suo posto a Varglien I, la riserva sempre pronta per tutti i ruoli. Si cominciava bene, soprattutto da parte juventina. Avevamo inteso i giuocatori dire: «Vogliono che si giuochi!» Ebbene, vincerono... a, e pesammo che volessero tener fede alla promessa. Il terreno perfetto invitava al bel giuoco e la Juventina, abituata al fango ed al ghiaccio del suo campo, volle far festa al bel tappeto erboso ed al caldo sole con una serie di azioni scintillanti. Niente di eccessivamente pericoloso per la rete avversaria, ma avanzate eleganti, di perfetta impostazione, concertate in modo da offrire un vero godimento a chi troppo di rado vede giuocare in stile superiore. I passaggi di Borel e di Luchta si compiangevano di punta parevano altrettante scialbole che tagliassero via i difensori genovesi costringendoli a prestiti rischiosi ed anche ad errori evidenti. Se la Juventus avesse continuato in quel modo ci avrebbe dato offerto uno spettacolo di primissimo ordine; invece ancora una volta il bel giuoco... durò poco. Dopo dieci minuti circa si passò dall'accademia all'ordinaria amministrazione, e si scese anche più in basso.

Il Genoa reagì a modo suo, con palloni calciati a tutta forza, a lunga traiettoria. Dal giuoco a terra, preciso rapido efficace, si passò a quello... stratosferico. L'esempio venne volto in contegno ed anche la Juventus si diede a picchiare forte ed a spezzare in Dio. Una bozza per le due difese che, valendosi di ottimi calpitori, spazzarono d'autorità le due aree affrontando anche con decisione quegli attaccanti che avrebbero schiarono a venir sotto. Tavolletti bloccò la palla su di una nozza rovesciata di Gabetto, Marchi, magnifico per precisione forza e sicurezza, arrestò netto Luchta sulla soglia dell'area di rigore e salvò in angolo per evitare un guaio maggiore.

Risultato segnato

Poi attacco, il Genoa, col suo caratteristico vigore che disorientò, con quella sua foga che tornò fatale alle aquile torinesi. Come si è campo avesse avuti dimensioni enormi, l'offensiva fu impostata con passaggi tortissimi che furono partite Conti e Lazzaretti in lunghe rincorse. La serie dei tiri fu aperta da Villa, che se accodò due secchi e radenti da notevole distanza, costringendo Bodoira a tuffarsi per ptrarli. Poi tirò anche Perazzolo, in corsa, proprio quando ancora un bell'intervento della portiere bianco-nero. La Juventus parve capace di resistere bene a quell'attacco sin per la forza della difesa, alla quale Capocasale, giuocando in posizione arretrata, dava man forte, sia per la precipitazione con la quale i genoaini speravano. Lazzaretti sciupava da solo parecchie occasioni ma infine riusciva a dare il primo gol alla sua squadra. Conti cincerna sulla rimessa un piccolo duello con Varglien I e poteva passare a Gabardo che, a sua volta, smistava a Perazzolo; l'azione si concludeva con un allungo a Lazzaretti e con un violento tiro di quest'ultimo. La palla s'incastonava in angolo, proprio sulto la traversa. Ciò bel punto, frutto di una ordinata intesa e realizzato di prepotenza. Non mancarono che cinque minuti alla fine del tempo ed il Genoa insistette. Attacco a spron battuto, con una pressione totale e furiosissima. Bodoira fu di scena ed intervenne a parare tiri su tiri; due, di Perazzolo, passarono alti sulla sbarra. La folla s'infervorava in sua squadra, salutava con grandi applausi il serrate tentativo.

Come avviene spesso, le cose cambiarono nel secondo tempo.

La Juventus parve decisa a rivalsa in svantaggio. Non giuocava come all'inizio ma segno pure di essere efficace. Si notava, sei mai avanti, un po' più di ordine. Luchta, che non è uno pulcinella rincorso ad avanzare sin in area, fece partire un pallone che Tavolletti deviò appena rendendo inutile l'accorrere di Ro dalla sinistra, ma Anche Borel si muoveva, un Gabetto non si distraeva, ma contrasto di Marchi, e Ro era vigilato a dovere da Sardelli. Colaussi, dal canto suo, non riusciva a far quanto da lui si attendeva. Dieci minuti anche questa volta e poi i bianconeri ricominciano nuovamente. Si batterono alcuni calci d'angolo, quindi, al 15', scoppò Conti che, eseguì un bel cross centro; Lazzaretti fermò la palla col petto, la smorzò per lasciarla a Bertoni che solo era vicino. Nessun difensore si mosse ed il tiro del centravanti genovese andò diritto a segno. La partita, con questo secondo punto, era definitivamente decisa. La Juventus cedette e non si fece più mediana ed anche per l'insufficienza degli attaccanti. Attacchi e contrattacchi sfociarono ancora in calci d'angolo senza effetto. Qualche vivacizzo, alcuni rigiochi fra Varglien II e Lazzaretti, sino a quando il rosso-blu si faceva sorprendere in fallo ed espellere su domanda di un segnalinee dell'arbitro. La decisione non tornò bene accetta alla folla che, di conseguenza prevenuto Varglien II con urla sino al termine dell'incontro. Rimasto con soli dieci uomini (mentre Michelini è spogo), il Genova si chiuse nella sua metà campo come un riccio spaventato. Sapeva di avere un vantaggio sufficientemente certo e di poterlo difendere. Ribattè ogni pallone, fece resa e parziale alla propria area. I bianco neri... costretti ad attaccare, mandarono avanti anche Rava e Foni ma non conclusero nulla. Solo un tiro di Luchta in sfinita, che Tavolletti bloccò in tempo per fermarlo. E proprio all'ultimo minuto Borel ingiugli, battè i terzini e diede a Gabardo che si scatenò di diagonale.

Non liete conferme

La Juventus ha certo giuocato una delle sue migliori partite. Ha avuto spunti bellissimi all'inizio, poi, eccezione fatta per la difesa, è andata male forte. Capocasale ha retto nel primo tempo ed è scompaso nel secondo. Due fratelli non gli sono stati di molto aiuto. Prova negativa dell'attacco, con un Gabetto «ti vedo e non ti vedo», con Borel che non è fatto per affrontare difensori decisi quelli stessi di Marchi e Sardelli, dal cresolute. E' un passo indietro quello che la squadra ha fatto e si è avuto in vicinanza chiara e precisa di difetti già altre volte riscontrati. Tutto grava troppo sulla difesa e se quella non regge ogni cosa va per il peggio.

Neppure il Genoa è, in questo momento, squadra da prendere a modello. Essa vive solo del suo ardore, della volontà di vittoria. Marchi è la bandiera dell'undici. Villa ne è un degnissimo animatore. Bertoni l'organizzatore. Lazzaretti non è per nulla scarso dei tecniche, è stato prezioso per i suoi bianconeri. Condannato ad un campionato mediocre, il Genoa si prepara, in tutto e per tutto, qualche soddisfazione. Ambrosiana Torino e Lucchese sono le vittime illustri che già hanno pagato lo scotto a Marassi.

(Incasso L. 52.707, spettatori 8174).

Luigi Cavallero

ROMA 1 Masetti; Brunella, Alemanno; Bernardini, Kriesto, Pesti, Amadei, Cesia, Barsotti.

Lanfranco, Cianca; **ATALANTA 0**
Marchi, Cimetta, Ferrari, Trevisi, Perrone, Schiavi; Pagliero, Colaussi, Gadda, Nicolosi, Stabilini.

ARBITRO: Scopel.

RETI: Gadda al 2' della ripresa.

* * *

Un'altra brutta partita della Roma, reduce da campagna di Tripoli, che non riesce a convincere fare dell'Atalanta, che non sa, anzi, mai mostrarsi quale una squadra di classe. Al contrario, sì, la squadra bergamasca ha segnato nel complesso una lezione ai percorrito di azioni e se la sfortuna ha voluto che non si vedesse anche palesto pareggiare le sorti della partita. L'incontro non ha avuto fasi elettrizzanti. Alle offensive slegate dei giallorossi, hanno fatto seguito le offensive dei bergamaschi. Tutto questo, però, non ha avuto il fremito della sua classe e del suo passato. A lui si deve se la Roma è riuscita ad incanarare i due punti in classifica. Il gol della vittoria è stato segnato da Gadda pasto da Cosia, al 2' della ripresa, su azione di Amadei; un tiro dello stesso Cesia era re-ovato del palo. All'ultimo minuto della ripresa, su rabbi d'angolo contro la Roma, Brunella salvava forzosamente sulla linea della porta.

NOVARA * 2 Pregesi; Bonati, Mac-
Fiorentina 0 ro, Gallinetti; Pasinati, Santin, Tor-
ri, Vernalde, Barberis.

Griffanti, Grigor-
le, Morandi; Gre- **FIORENTINA 0**
ci, Bertoni, Poggi; Menti II, Valcarenghi, De Benedetti, Baldini, Pento.

ARBITRO: Scorsoni.

RETI: Barberis (N.) al 1' del 1.o t.; Pasinati (N.) al 22' della ripresa.

* * *

Questa volta proprio non si può parlare né di vittoria facile, né di giuoco scadente. Occorre invece subito dire che questa partita è stata fra le più belle ed emotive cui si è stato dato di assistere. Ambedue le squadre hanno dato ciò che contro le avversarie, per quelle difficile incontro in una formazione diversa dalla solita poiché proprio nel giorno prima dell'inizio Eugeni ha dovuto improvvisare alla sostituzione di Valc, Ishbi-Gatta.

La squadra viola ha dato ieri l'impressione di non essere nelle sue migliori condizioni e, quanto meno, di non avere idee chiare e nervi a posto. Ciò ha fatto sì che i ragazzi di Eugeni si mantenessero sulla difensiva in tutti i tempi, tutti due vol atti hanno mantenuto per tutti i 90 minuti di alzare un certo distacco dai compagni e sono Menti e Valcarenghi, sono ultimo, però, troppo fallosi. Gli altri solo a sprazzi hanno dato a vedere di saper trattare bene il pallone; ma sono stati spazzi sempre sommersi dalle botte dei novaresi.

Ed ecco la cronaca. La partita è stata giuocata in un terreno viscido e pesante per gelate. La squadra novarese, sfruttando il tiro di Menti a 50 secondi dall'inizio, parte di scatto; ha la palla Bonacc che tira verso la rete il pallone è intercettato però da un difensore che tenta di disperdere, ma mondna invece la palla sui piedi di Barberis. L'ala sinistra, attiva come sempre, e pericolosa, la partita qual che si vuol non rattifica che segue tutti il corpo al corpo, comunque con grande impegno. Al 1' Barberis ha ancora la palla sui piedi. Il Novara ha ritrovato in Vernalde un mezzo di giuoco, da all'estrutatamente ed i nostrani, che hanno con fatilità al cune reazioni avversarie, si portano nuovamente verso Griffanti che, per intervenire su tiri di Barberis e Pasinati, ha il Gallinetti avvenza a tutto prevante.

Nella ripresa, invece, le durezze in tritiscono e sono proprio i viola nostri quali che erano sommersi dalle botte. Ma, dopo aver ammonito i due ri ti, Menti e Valcarenghi, al 15' Poggi per un fallo su Bonacc. Gli animi si placano immediatamente con vantaggio per le squadre; ci vuole che ad un punto ad nullato al 17' — autore Pasinati — per i nostri giuoco, se la squadra non va di fallosimo, cinque minuti dopo, dello stesso giocatore, che con una entusiasmante azione personale e sommamente ammirata dal pubblico, ha ragione di Griffanti, riudendo il tentativo di parata dell'estremo difensore il quale cade con la sfera in rete. Di nuovo ancora un'azione brillante ma mancata da Santin al 37' e una reazione del viola durata circa due minuti nel finale, senza sotto concreto. Il Novara ha ritrovato in Vernalde un interno col fiocchi. Il nipione, ieri, dal lato tecnico, mentre tutti gli altri, dal lato stessa salibilità alla mollezza che ne ha fatto sì che non riuscissero a dare l'attacco. Santin ha bisogno ancora di fare un po' di fatici bianco nerocorsi di scatto nostro della pieva. Complessivamente sono stati tutti vittorio cel ci d'angolo contro il N. ara e tre contro la Fiorentina.

TRIESTINA * 3 Stroili; Scappini,
Venezia 1 Rosa; Ballarin, Ferrari, Ma-
nfredini; Gregor, Tomlini, De Filippo,
Cargnelutti, Trevisan, Tagliavacchi.

Fioravanti; Dianza, Lo- **VENEZIA 1**
renzoni; Fanna, Stefani, Loich, Diotallevi, Tortora; Alberti, Loich, Diotallevi, Mazzola.

ARBITRO: Coletti.

RETI: Alberti (V.) al 35', Salar (T.) al 45' del 1.o t., Salar (T.) al 12' e Trevisan (T.) al 30' della ripresa.

* * *

La Triestina è tornata a vincere anche l'incontro con il Venezia, riportando un successo che, per quanto si guarda il punteggio, va oltre il valore dimostrato in campo dalla squadra ospite. Ispirata ad un Venezia scesa a Trieste con la speranza di ripetere la vittoria di due anni fa, la Triestina ha dimostrato di essere, e Perugia, di e Trevisan, nel complesso, di essere una squadra che, incanalando un punto e riuscendo a pareggiare a stento.

Soltanto nella ripresa, la squadra, dopo alcuni rimaneggiamenti imposti da un infortunio toccato a Salar, ha saputo trovare la sua forza abituale e battere in velocità e prontezza, valendosi di un Venezia che, in quanto a forza, si mostrava di lunga superiore. Nella partita è stata abbastanza povera di azioni, ma per la scarsa prova dei difensori di gioco del Venezia, del gioco, sur tutto, di contro delle assenze, non si può certo dire un grave bene.

L'unica e stata di marca neroverde ed al Monte, a conclusione di una azione ricchia. Alberti ha calciato che Ballarin ha deviato in angolo. Dopo la tacca di Lorenzoni, ma in fine e rete. Al 45', Salar, recupero di testa un passaggio di Rosa, ha ripreso il vantaggio, ma battuto Fioravanti realizzando un pareggio. Nella ripresa, dopo alcune vicende, la Triestina è passata in vantaggio ancora con Salar al 12' e al 13' Al 30', infine, Trevisan ha posto il suo sigillo sulla vittoria colla 3° partita. Sottolineo per l'ultima volta che il Venezia ha cercato di accorciare le distanze con una doppia prova, sul punto di segnare, ma in fine e sopraffatto anche che Stroili veniva nuovamente battuto.

LIVORNO * 1 Sillocardi; Allonso,
Bari 0 Bonini; Bertoldi, Tosi, Tosi;
Marcini, Benino, Giron, Stua, Viani, Tadini, Fabbri.

Costagliola; Andrighetto, Lo-
bosi, Iselli, Pasquali, Arlen-
di, Fiscer, Maertrelli, Benigni, Compagnoni, Fabbri.

Arbitro, Gamba.

RETI: Viani (L.) al 25' della 1.o t.

La partita ha visto per tutti i novanta minuti di giuoco una scrittura di azioni deprimente. Se il Bari, reduce dal mezzo successo ottenuto contro i campioni dell'Ambrosiana, non ha detto niente di nuovo circa il suo valore, il Livorno ha confermato di essere una squadra impotente a vincere. Ha opposto verso il centro, ma ci di fronte alla macchia che intanto si era andata creando davanti alla rete di Michelonl, rimasto a se lo guardava da pochi passi.

La gioia dei nerazzurri doveva però essere accompagnata dall'amarezza di un grave incidente che ha colpito lo stesso artefice del gol. Frossi, colpendo il pallone, è caduto malamente e non poteva evitare furto di un palo di mimazzo precipitatisi su lui in ritardo. Egli entrava in collisione con Serra e rimaneva a terra; veniva poi trasportato a braccia fuori del campo per non più rientrarvi. Aveva la spalla sinistra dolente e la mano sinistra con sospetto disfacco del tendine e in tal caso, sembra che per un paio di mesi egli non potrà più giocare.

Il gioco riprendeva con dieci uomini da parte nerazzurra. Il comportamento degli ambrosianisti diveniva più cauto: l'attacco modificava la propria tattica insistendo meno sulla manovra in favore affidandosi di più, invece, a punteate individuali di Guarnieri, di Candiani, di Ferraris. Il Milano poteva così rinsestarsi e portare qualche frequenza in più nella nascita nell'area di Sain, ma gli attaccanti in maglia rossonera, nonostante le veloci scorribande delle ali, e specialmente di Degli Esposti, non riuscivano a dare ieri gratuiti ai portiere rivale.

Era l'Ambrosiana, invece, che, dopo una serie fortuita, aveva ritrovato il punteggio. Un forte tiro di Candiani trovava pronto Michelonl che, avanzando di qualche passo, si apponeva alla parata: sennonché Bonifanti, in un tentativo di respinta, toccava il pallone col tacco del piede destro e lo alzava facendo ricadere alle spalle dello sbigottito Michelonl. Autorete! Era il 41' minuto.

La ripresa doveva assumere una fisionomia del tutto diversa dal primo tempo. Il Milano manifestava, va subito intenzioni decise, l'Ambrosiana adottava un gioco più guardingo, badando soprattutto a difendere il vantaggio non insensibile di due reti. Al 6' minuto il Milano otteneva un calcio di punizione dal limite; il tiro di Capello, precisissimo, sfiorava obliquamente il palo destro e s'insacca va in rete, ma Degli Esposti al gran attimo prima erano intervenuto pesticvamente e l'arbitro annullava il punto per fuori gioco della ala destra. Non passavano che quattro minuti che il Milano riusciva ad ottenere il suo primo punto. Su calcio d'angolo contro l'Ambrosiana la palla perveniva a Todeschini che la ripeteva a Cappello: il centro avanti compiva una rapida giravolta e senza lasciare toccare terra al pallone lo scaraventava in rete. Due a uno.

Il Milano, galvanizzato dal successo, insisteva all'attacco. Un fallosa azione su Cappello era punita al 13° minuto con un calcio di rigore. Aveva la parola ancora l'incarico di effettuare il tiro, ma, pur rinunciando a questa responsabilità a Cappello il cui pallone, debole e impreciso, veniva respinto a mani unite da Sain. Ancora al 17° minuto una nuova occasione di segnare si presentava al Milano: ma Degli Esposti, messo in favorevole posizione da Mezzera, tirava in pieno su Sain facilitandone la parata.

Poi il gioco calava di tono. La stanchezza aveva già cominciato a far presa su certi giocatori e soltanto lo spirito del successo e la forza di volontà spingevano ancora gli atleti a creare di tanto in tanto qualche episodio interessante. Verso la fine, però, la gara ritrovava la sua vivacità ed il Milano la vinceva di due reti. Bonifanti Menti lanciava Cappello che avanzava, liberandosi di Buonocore che tentava di catacolarlo, e che passava poi il pallone a Mezzera che si era portato in linea col suo centro avanti. L'ex nerazzurro non indugiava e batteva inesorabilmente Sain, conquistando il pareggio.

La partita non si presta a molte conclusioni. La cronaca stessa dell'infortunio subito dal Milano con l'autorete di Bonifonti e di quello, indubbiamente più grave, dello stesso Frossi, ha tolto alla prima linea è rimasta mutilata di ben due elementi nei momenti di gioco. Rimane il gioco ammirato svolto dall'Ambrosiana nel primo tempo, e rimane la ripresa del Milano che ha rimontato il passivo di due reti e i cui migliori elementi hanno riscattato nella ripresa l'insufficiente giuoco dei primi quarantacinque minuti. Non sappiamo se ci sarà revanche per il Milano. 24000 spettatori: 270.000 lire d'incasso.

Mario Rossi

LAZIO 1 Cirdelli; Ferrarese, Mon-
Napoli 0 tano; Guglieri, Romagnoli, Ferri; Ermini, Piola, Lombardini, Fiaccini, Baldo.

Bisson; Fasolo, Pret- **NAPOLI 0**
to, Milano, Fabbro, Ciamaglia; Busoni, Cappellini, Barera, Quario, Rosellini.

ARBITRO: Galasi.

RETE: Lombardini (L.) al 16' del 1. t.

La partita è stata interrotta al 38' della ripresa.

* * *

Il Napoli, che nelle sue ultime reti, ha dato a vedere di essere cresciuto, ieri, non ha partito bisgrata, lasciando l'iniziativa ai laziali, mentre avrebbe tacce dovuto essere concesso cen'altro il rigore e sembra stato il fallo commesso nella metà area, ed una eccellente, ripetuta, azione di un successivo Lombardini dell'arbitro, e trasformata da Lombardini.

Nella ripresa i laziali si chiudevano in strettissima difesa. Alcune decisioni arbitrali suscitarono vivaci proteste del pubblico. Fra queste era la concessione di un minimo di limite dell'area di rigore a favore dei napoletani, mentre avrebbe tacce dovuto essere concesso cen'altro il rigore e sembra stato il fallo commesso nella metà area, ed una eccellente, ripetuta, azione di un successivo Lombardini dell'arbitro, e trasformata da Lombardini.

Nella ripresa i laziali si chiudevano in strettissima difesa. Alcune decisioni arbitrali suscitarono vivaci proteste del pubblico. Fra queste era la concessione di un minimo di limite dell'area di rigore a favore dei napoletani, mentre avrebbe tacce dovuto essere concesso cen'altro il rigore e sembra stato il fallo commesso nella metà area, ed una eccellente, ripetuta, azione di un successivo Lombardini dell'arbitro, e trasformata da Lombardini.

Al 38', per un fallo commesso da un laziale, l'arbitro Galasi è fatto contro il Napoli: alcuni spettatori invadevano il campo contenuti dalla forza pubblica, e l'arbitro sospendeva la partita.

La Serie C

GIRONE A. — *Pro-vie-Fiumana 6-0; *Pro-Gorizia 2-1; *Rovigo-Mantova 1-0; *Pro-Pavia 3-0; *Ferrara-Sandonatese 5-1; *Bollano-Bergamo 0-0; *Vicino-Piacenza 3-1.

GIRONE B. — Audace-*Palazzolo 3-0; *Cremonese-Suzzara rinv.; *Fermo-P. Ponte 1-0; *Pavese-Alfa Romeo 2-0; *Varese-Legnano rinv.

GIRONE C. — *Santa-Gallarate rinviate; *P. Patria-Domodossola 8-4 (amichi); *Legnano-Omegna rinv.; Biellese-Novarese 7-0; *Omegna-Legnano 0-0; *Varese-Leco rinv.; *Varese-Gallarate rinv.; *Meda-Pavese 1-0.

GIRONE D. — *Cuneo-Entella 6-1; *Asti-Pinerolo 7-0; *Vercelli-Savona 3-0; *Ivrea rinv.

GIRONE E. — *Amatori-Siena 2-1; *Prato-Orbetello 4-1; *Carpi-Aullese rinviato.

GIRONE F. — *Jesi-Forlì 2-2; *Jesi-Pesaro 2-1; *Jesi-Lucchese 1-0; *Fortimpopoli-Molinella 3-0.

GIRONE G. — *Cecina-Siena 3-2; *Livorno-Lucchese 1-0.

GIRONE H. — *Cecina-Ritodici 1-0; *Giulietta-Pescara 3-1; *Trani-Barese 5-0; *Juventina-Foggia 1-0; *Lecce-Brindisi rinv.

Il campionato di pallacanestro

- **Roma:** Pirelli-Pavoli 30-16.
- **Genova:** Virtus-Giordana 38-28.
- **Napoli:** Gil-Sapolil-Ital Livorno 37-21.
- **Venezia:** Reyer-Triestina 24-7.
- **Milano:** Borletti-Gui Pavia 50-31.

Ambrosiana-Milano: Sain respinge di pugno su calcio d'angolo. Meazza salta per contendere il pallone al portiere nerazzurro

Ambrosiana-Milano 2-2 [2-0]

I nerazzurri dominano nel primo tempo - Frossi infortunato La riscossa dei rosso-neri - Meazza segna il punto del pareggio

RETI: Frossi (A.) al 22' e autorete di Bonifanti (A.) al 41' del primo tempo; Cappello (M.) al 10' e Meazza (M.) al 20' della ripresa.

AMBROSIANA: Sain; Buonocore, Gallotti, Bonifanti, Ferraris; Candiani, Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

MILANO: Michelonl; Benitorti, Berto; Antonini, Todeschini, Tornari; Degli Esposti, Meazza, Cappello, Arcari, Ferraris.

ARBITRO: Bertolio.

Milano, 10 febbraio.

Come s'era messo le cose sembrava che l'Ambrosiana dovesse vincere. Sul terreno dell'Arena, ammosso e fangoso, le linee nerazzurre avevano cominciato a sendarsi con sciolteza e con piena intesa di movimento, con grande lucidità e con spirito pratico. La Ambrosiana ricordava, in questo inizio, la squadra del primo tempo della partita giocata nel girone di andata col Bologna, primo tempo terminato, come quello d'ieri, a beneficio dell'undici di Demaria con due reti a zero. La seconda rete, con un Olmi efficientissimo nonostante la recente influenza, dominava nel settore di metà campo, e da Olmi appunto partivano palloni che davano carta agli attaccanti per muovere le loro pedine tra la rete difensiva milanista. L'azione tutta della squadra, ora, così rapida e precisa nello stesso tempo e così a posto era-gli uomini, che l'Ambrosiana dava in certi periodi spettacolo di sul gioco, con cura presumibile costante di tenere il pallone a terra. Dall'altra schiera le cose non andavano altrettanto bene. Dopo un paio d'attacchi che erano sfociati in un calcio d'angolo per il Milano e in un tiro a lato di Cappello, i rossoneri erano costretti a mettersi sulla difensiva. La rapidità di manovra dell'Ambrosiana, la sicurezza e la disinvoltura, qual, con la quale i nerazzurri si passavano la palla, avevano disorientato il Milano, che, occupandosi a frantumare gli attacchi ed a rompere i collegamenti del giocoavversario, non riusciva ad impostare un gioco suo proprio. La mediana milanista sopravviva pettanente nel confronto dell'altra. Berra e Bonifortì si davano da fare a correre su tutti i punti che spuntavano come i funghi dall'arco del quintetto comandato da Demaria, con cui si attivissimo che non trovavano ostacoli troppo difficili in Antonini e Tornari, e Michelonl doveva salvarsi da alcuni calci d'angolo e, con una bellissima deviazione in angolo, da una fulminea azione Frossi-Guarnieri.

In queste condizioni il gol non doveva tardare. Al 22° minuto infatti l'Ambrosiana doveva raccogliere il frutto meritatissimo dell'ala sua superiorità di stile e di prodimento. Candiani tirava forte a rete e Michelonl respingeva in tuffo: la palla veniva ripresa da un nerazzurro e respinta nuovamente dal portiere milanista; Frossi, spostato verso il centro, ma di fuori della mischia che intanto si era andata creando davanti alla rete di Michelonl, rimasto a se lo guardava da pochi passi.

La gioia dei nerazzurri doveva però essere accompagnata dall'amarezza di un grave incidente che ha colpito lo stesso artefice del gol. Frossi, colpendo il pallone, è caduto malamente e non poteva evitare furto di un palo di mimazzo precipitatisi su lui in ritardo. Egli entrava in collisione con Serra e rimaneva a terra; veniva poi trasportato a braccia fuori del campo per non più rientrarvi. Aveva la spalla sinistra dolente e la mano sinistra con sospetto disfacco del tendine e in tal caso, sembra che per un paio di mesi egli non potrà più giocare.

Il gioco riprendeva con dieci uomini da parte nerazzurra. Il comportamento degli ambrosianisti diveniva più cauto: l'attacco modificava la propria tattica insistendo meno sulla manovra in favore affidandosi di più, invece, a punteate individuali di Guarnieri, di Candiani, di Ferraris. Il Milano poteva così rinsestarsi e portare qualche frequenza in più nella nascita nell'area di Sain, ma gli attaccanti in maglia rossonera, nonostante le veloci scorribande delle ali, specialmente di Degli Esposti, non riuscivano a dare ieri gratuiti ai portiere rivale.

Era l'Ambrosiana, invece, che, dopo una serie fortuita, aveva ritrovato il punteggio. Un forte tiro di Candiani trovava pronto Michelonl che, avanzando di qualche passo, si apponeva alla parata: sennonché Bonifortì, in un tentativo di respinta, toccava il pallone col tacco del piede destro e lo alzava facendo ricadere alle spalle dello sbigottito Michelonl. Autorete! Era il 41' minuto.

La ripresa doveva assumere una fisionomia del tutto diversa dal primo tempo. Il Milano manifestava, va subito intenzioni decise, l'Ambrosiana adottava un gioco più guardingo, badando soprattutto a difendere il vantaggio non insensibile di due reti. Al 6° minuto il Milano otteneva un calcio di punizione dal limite; il tiro di Cappello, precisissimo, sfiorava obliquamente il palo destro e s'insacca va in rete, ma Degli Esposti si era un attimo prima mosso intenzionalmente e l'arbitro annullava il punto per fuori gioco della ala destra. Non passavano che quattro minuti che il Milano riusciva ad ottenere il suo primo punto. Su calcio d'angolo contro l'Ambrosiana la palla perveniva a Todeschini che la passava a Cappello: il centro avanti compiva una rapida giravolta e senza lasciare toccare terra al pallone lo scaraventava in rete. Due a uno.

Il Milano, galvanizzato dal successo, insisteva all'attacco. Un fallosa azione su Cappello era punita al 13° minuto con un calcio di rigore. Aveva la parola ancora l'incarico di effettuare il tiro, ma, pur rinunciando a questa responsabilità a Cappello il cui pallone, debole e impreciso, veniva respinto a mani unite da Sain. Ancora al 17° minuto una nuova occasione di segnare si presentava al Milano: ma Degli Esposti, messo in favorevole posizione da Mezzera, tirava in pieno su Sain facilitandone la parata.

Poi il gioco calava di tono. La stanchezza aveva già cominciato a far presa su certi giocatori e soltanto lo spirito del successo e la forza di volontà spingevano ancora gli atleti a creare di tanto in tanto qualche episodio interessante. Verso la fine, però, la gara ritrovava la sua vivacità ed il Milano la vinceva di due reti. Bonifanti Menti lanciava Cappello che avanzava, liberandosi di Buonocore che tentava di catacolarlo, e che passava poi il pallone a Mezzera che si era portato in linea col suo centro avanti. L'ex nerazzurro non indugiava e batteva inesorabilmente Sain, conquistando il pareggio.

La partita non si presta a molte conclusioni. La cronaca stessa dell'infortunio subito dal Milano con l'autorete di Bonifortì e di quello, indubbiamente più grave, subito dall'Ambrosiana nella prima linea è rimasta mutilata di ben due elementi nei momenti di gioco. Rimane il gioco ammirato svolto dall'Ambrosiana nel primo tempo, e rimane la ripresa del Milano che ha rimontato il passivo di due reti e i cui migliori elementi hanno riscattato nella ripresa l'insufficiente giuoco dei primi quarantacinque minuti. Non sappiamo se ci sarà revanche per il Milano. 24000 spettatori: 270.000 lire d'incasso.

Mario Rossi

Torino - Bologna rinviato per il mancato arrivo dell'arbitro

La partita non ha avuto luogo. L'arbitro designato per dirigerla, il signor Chamberlini di Genova, non arriverà sul campo allora prescritto, o, comunque, non arriverà entro il termine di tolleranza, e nemmeno più tardi.

Si tratta della partita più importante della giornata, e 28 mila spettatori erano stipate attorno al campo reso in ottime condizioni dalla direzione granata. Questa massa di spettatori doveva sostituirsi ai giuocatori nel dare spettacolo. Come dapprima essa dava i primi segni di impazienza dopo mezz'ora di attesa; passano al rumorio più tardi quando venivo informata dall'altoparlante del mancato arrivo dell'arbitro: infine a cinquanta quando, alle 15,45, fu annunciato che la partita sarebbe cominciata alle 16 precise. Infatti, dopo un'ora di discussioni fra i dirigenti le due Società e di vicende sul modo migliore di uscire dalla situazione, stanato un arbitro fra gli spettatori. Matteo di Torino, gli intervenuti non trovavano sul suo nome quell'accordo assoluto che il regolamento prescrive e fu deciso, ma non annunziato, che la partita sarebbe stata anicheuna. Due minuti di giuoco erano appena passati che l'altoparlante informava che, mancato l'arbitro designato, la partita non aveva carattere ufficiale. Questo annunzio seguiva l'inizio delle ostilità da parte del pubblico.

Ostilità contro la partita amichevole. Gli spettatori non se ne sono lagnate assolutamente. Il pensiero ricorreva al collega Ramperti e al suo gustoso recente trafiletto sul termine «anichevole».

Lui, che non vede il rapporto fra il termine stesso e la partita ufficiale, avrebbe forse scoperto nello giornata che il nostro sto sul fatto che il pubblico non creda o non vuol superne del concetto di amicizia nell'agone sportivo. Lotta aperta si, schermaglia fra cosidetti amici, no. Per dichiarare nel modo più netto questa sua opinione ne studieva più del dissolvo, il pubblico Pulle di mezzi, palloni che scomparivano fra gli spettatori. Finché venivo l'idea dell'invasione. L'invasione più pacifica di questo mondo. Tanto la Federazione non può annullare un incontro che è già nullo di valore pratico ai fini del campionato. Gente che entrava in campo a fiotti, abbracciava i giuocatori, i intrattenevo, si sedeva sulla panchina. A campo pieno arbitri e atleti dovettero finire per andarsene tutti, senza avere subito la minima violenza, ridendo quasi.

La parte dell'incasso relativo ai militari è stata restituita subito agli interessati. Gli altri che non vorranno assistere alla partita che è stata fissata, d'accordo col D. D. S., per martedì 11 alle 16,15, saranno rimborsati dalla Reperria del Torino entro la corrente settimana.

V. P.

Sport di guerra

Il caso è di Torino pone sul tappeto un problema... che avrebbe già dovuto esservi: quello di evitare che si ripetano situazioni in cui si svolge l'attuale campionato. L'Italia non intende interrompere la attività sportiva e questa vuol essere prova di calma, di fiducia, di fermezza. Ma è evidente che le difficoltà che vanno bene per una attività in tempo di pace, possono non addirsi al tempo di guerra. In questo tempo per esempio, è tutt'altro che difficile che l'arbitro, senza sua responsabilità, non si trovi sul campo all'ora prefissa. E ciò per varie ragioni intuibili e prevedibili. Ecco che più non si ripete la disposizione dell'art. 43 del regolamento organico che dice: «Se l'arbitro designato non si presenta in tempo debito per arbitrare le due società hanno diritto, previo accordo fra loro, di affidare la direzione della gara ad un altro arbitro federale presente in campo, purchè non appartenga ad una delle due società in gara». E aggiunge: «Non intervenendo l'accordo la gara non potrà avvenire». Ora, siccome è molto probabile che l'arbitro, dire così, surrogato sia — anche se non socio della società ospitante — nativo o residente nella città in cui si giuoca, il dirigente della società ospitata ha diritto di rifiutarlo e di mandare, ad, a monte la partita di campionato. E questo fa — come ha fatto il presidente del Bologna, magari non per addicula nell'arbitro, ma per scarico di responsabilità presso la società che potrebbe, se l'arbitraggio non fosse poi di suo gradimento e le cose andassero male, incolparlo di... dabbenaggine.

Tut